* * *

Che cos'è, in sostanza, questo nuovo romanzo di Turghènjev? chi sono e che cosa vogliono significare i suoi eroi?

Padri e figli è un'opera di negazione: è il prodotto genuino della generale sfiducia dell'autore verso la società russa contemporanea. Turghènjev vedeva e deplorava i mali molteplici di questa società, sentiva profondamente quanto fosse necessario migliorarla, purificarla, elevarla; ma non nutriva, d'altra parte, alcuna illusione sulla preparazione reale, sulla capacità dei supposti apostoli russi della rigenerazione sociale, lo spirito e la mentalità dei quali egli aveva avuto a lungo agio di osservare e vagliare.

Eugenio Bazàrov, il protagonista di *Padri e figli*, è uno di tali apostoli dell'èra nuova. Come il Russo dell'isola di Wight, è anch'egli un giovane medico: avverso per principio a tutte le pastoie intellettuali e morali in cui si dibatteva, negli inveterati preconcetti di classe, la vecchia, gretta generazione, animato da una fede profonda in un grande ideale di rinnovamento civile, egli rappresenta il tipo perfetto del *nichilista*, così come l'aveva concepito Turghènjev, applicando ad esso per il primo il nome latino, che altri aveva usato in precedenza con significato assai più ristretto e particolare (1).

(1) Il termine « nichilista » non fu, in realtà, inventato, come si crede da molti, da Turghènjev. Lo troviamo usato già fin dal 1829 da Nadjèz'din per designare alcuni scrittori, fra i quali Pùškin, la cui arte si contrapponeva, *negandola*, alle tradizioni classiche. Nichilisti erano per Nadjèz'din coloro che nella letteratura